

VERSO UN NUOVO PATTO EUROPEO PER IL FUTURO: CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE IN UN MONDO FRAMMENTATO E MULTIPOLARE

Dieci azioni prioritarie per le prossime elezioni europee e la prossima leadership dell'Unione europea

25 gennaio 2024

Nel giugno 2024 i cittadini dell'UE non soltanto eleggeranno il nuovo Parlamento europeo e tratteranno la via per la formazione della prossima Commissione europea - l'uno e l'altra con un mandato fino al 2029 - ma getteranno anche le basi per il futuro dell'Unione e il ruolo dell'Unione nel mondo nel prossimo decennio.

Ai partiti politici che concorrono a queste elezioni e ai futuri leader dell'Unione europea incombe una responsabilità storica. I cittadini europei e la società civile, i partiti politici e le istituzioni europee devono migliorare la democrazia, la coesione sociale e la prosperità dell'Europa entro i limiti consentiti dalle risorse del nostro pianeta e rafforzare l'impegno globale dell'Unione a favore di un ordine mondiale cooperativo. Occorre intraprendere azioni decisive prima del 2030 per evitare di arrivare a situazioni irreversibili sul piano ambientale e pericolose su quello sociale e per mantenere la possibilità di conseguire gli obiettivi globali, tra cui l'Agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e l'accordo di Parigi sul clima.

Ai nuovi leader dell'UE spetterà inoltre il compito di concordare il prossimo bilancio settennale dell'Unione (2028-2035) e di negoziare la prossima agenda globale per lo sviluppo sostenibile per continuare a perseguire gli OSS anche al di là del 2030.

Noi firmatari - una vasta schiera di scienziati, rappresentanti della società civile e "addetti ai lavori", provenienti da oltre venti paesi europei - esortiamo i partiti politici e la futura leadership dell'Unione a gettare le basi di un nuovo **Patto europeo per il futuro** che risponda alle molteplici crisi attuando l'Agenda 2030 con i suoi OSS e l'accordo di Parigi sul clima in maniera ambiziosa, integrata e coerente, dotando l'Europa anche di una prospettiva a più lungo termine che giunga fino alla metà di questo secolo.

Proponiamo di articolare questo Patto europeo per il futuro in una serie di **dieci azioni prioritarie**, più avanti elencate, di cui si facciano garanti congiuntamente i partiti politici, il prossimo Parlamento europeo, la prossima Commissione europea, il Consiglio europeo e gli Stati membri.

Gli OSS, adottati da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015 e orientati al 2030, richiedono azioni integrate per promuovere la prosperità sociale ed economica, la sostenibilità ambientale e la cooperazione globale. Ad oggi, tuttavia, benché si sia ormai giunti a metà del percorso verso il 2030, nessuno dei 17 OSS è sulla buona strada per essere raggiunto in tutto il mondo entro tale data. Se si guarda all'interno dei singoli OSS, i 140 traguardi specifici sono, nell'85 % dei casi, solo leggermente più vicini, quando non si sono addirittura allontanati.

L'umanità sta erodendo la resilienza biologica e fisica dei sistemi del pianeta Terra. I dati scientifici indicano un'aumentata probabilità di raggiungere punti critici pericolosi e irreversibili sul piano ambientale nel corso di questo decennio. In tutto il mondo la coesione sociale è sotto pressione. L'architettura finanziaria internazionale non riesce a convogliare i risparmi globali verso investimenti utili a conseguire gli OSS al ritmo e nella misura necessari.

Eppure, nonostante tale situazione, gli OSS possono ancora contare su un impulso politico, a livello internazionale ma anche locale, e, secondo numerose relazioni dell'ONU e studi scientifici, sono finanziariamente alla portata e tecnicamente realizzabili. Nel settembre 2024, **il vertice delle Nazioni Unite sul futuro "Soluzioni multilaterali per un domani migliore"** punterà a rafforzare le strutture di governance dell'ONU e più in generale globali per rispondere meglio alle vecchie e nuove sfide, nonché a formulare un Patto per il futuro che ci aiuti ad avanzare verso il conseguimento degli OSS entro il 2030 e oltre.

Prima della loro introduzione nel 2015, l'Europa ha svolto un ruolo leader nel propugnare l'adozione degli OSS. Dopo le elezioni del Parlamento europeo del 2019 e la formazione dell'attuale Commissione europea, l'Europa ha avviato un'ambiziosa agenda trasformativa e, adottando il Green Deal europeo, è diventata il primo continente ad assumersi l'impegno coraggioso di azzerare le emissioni nette già entro la metà del secolo. Nel luglio 2023 l'UE ha presentato alle Nazioni Unite la sua prima revisione volontaria delle modalità di attuazione dell'Agenda 2030.

Il 22 novembre 2023 il Parlamento europeo ha adottato importanti proposte di modifica dei Trattati europei, tra cui disposizioni più ambiziose in materia di riduzione del riscaldamento globale e di salvaguardia della biodiversità, di lotta alle discriminazioni e di tutela della diversità, della salute e dell'istruzione, di piena occupazione e di progresso sociale, che possono rafforzare l'attuazione degli OSS all'interno dell'UE e dovrebbero applicarsi anche alle azioni esterne dell'Unione.

I regolamenti europei in materia di sostenibilità sono spesso considerati un modello di riferimento a livello mondiale, influenzando il comportamento di istituzioni, consumatori, investitori, imprese, agricoltori, ONG ed organizzazioni sociali.

Tuttavia, come dimostra la relazione 2023/24 sullo sviluppo sostenibile in Europa (ESDR 2023/24) pubblicata oggi, i progressi compiuti in Europa verso il conseguimento degli OSS sono ancora troppo limitati. Inoltre, l'Unione e i suoi Stati membri fanno registrare scarsi risultati anche in base all'indice di ricaduta internazionale (International Spillover Index). Gli OSS sottolineano l'importanza di non lasciare indietro nessuno, eppure permangono divari nelle condizioni di vita e nelle opportunità tra le diverse fasce di popolazione dell'UE. Malgrado l'adozione del Green Deal europeo e gli altri sforzi volti a integrare gli OSS nelle politiche settoriali e nell'azione delle agenzie tecniche dell'Unione europea, l'UE non dispone ancora di un approccio a 360° per integrare realmente il Green Deal europeo per un'Europa climaticamente neutra e le altre misure trasformativa in una più ampia strategia generale per conseguire gli OSS, anche nelle loro dimensioni sociale e internazionale.

La pandemia di COVID-19, la guerra in Ucraina e le tensioni geoeconomiche hanno cambiato le priorità politiche e determinato lo spostamento delle risorse finanziarie verso le nuove priorità.

Unitamente alla crescente frammentazione sociale e alla polarizzazione politica, nell'UE questi fattori spingono in senso contrario all'adozione di una legislazione più ambiziosa per attuare il Green Deal europeo e altre politiche volte a promuovere la coesione sociale e l'uguaglianza.

Tutto ciò, tuttavia, adesso non può e non deve indurci a tornare sui nostri passi rinnegando o indebolendo gli impegni già concordati e le conquiste già raggiunte. Al contrario, i cittadini e i partiti politici europei dovrebbero utilizzare le prossime elezioni europee per gettare le basi di un nuovo **Patto europeo per il futuro, con dieci azioni prioritarie principali**. Questo Patto dovrà essere a un tempo un Green Deal ed un patto sociale, come richiesto da anni dal Comitato economico e sociale europeo (CESE). Sono necessarie e urgenti alleanze di leader di pensiero in grado di dar vita a coalizioni politiche praticabili che promuovano uno sviluppo realmente sostenibile - e più equo - sia a livello mondiale che in Europa.

Invitiamo pertanto il nuovo Parlamento europeo, la prossima Commissione europea e il Consiglio europeo ad adottare, **entro un anno dalle elezioni, una dichiarazione politica comune che riaffermi l'impegno dell'UE a favore degli OSS e a preparare i prossimi decenni di sviluppo sostenibile globale.**

Le dieci azioni prioritarie da prendere in considerazione sono:

1. Rispondere al grave pericolo di varcare "soglie critiche" negative sul piano sociale - ridurre in modo significativo il rischio di povertà e di esclusione sociale dei cittadini europei.
2. Raddoppiare gli sforzi per conseguire l'azzeramento delle emissioni nette nell'UE entro il 2050, con importanti progressi già entro il 2030.
3. Rafforzare la capacità degli enti regionali e locali di conseguire gli OSS - monitorare e comunicare regolarmente lo stato di avanzamento dell'attuazione degli OSS a tutti i livelli.
4. Ridurre le ricadute negative a livello internazionale e sostenere la trasformazione verso un sistema commerciale sostenibile.
5. Fare leva sul team Europa per la diplomazia globale in materia di OSS - rafforzare formati di governance diversificati e universali, in particolare le Nazioni Unite.
6. Rafforzare il ruolo multilaterale dell'Europa - guidare gli sforzi globali per riformare l'architettura finanziaria mondiale.
7. Riorientare i partenariati internazionali dell'UE sugli OSS - passare a una cooperazione trasformativa.
8. Mobilitare i mezzi finanziari necessari per le trasformazioni verso un futuro sostenibile.
9. Istituzionalizzare l'integrazione degli OSS nella pianificazione strategica, nel coordinamento macroeconomico, nei processi di bilancio, nelle missioni di ricerca e innovazione e in altri strumenti di politica.

10. Istituire nuovi meccanismi permanenti per un impegno strutturato e significativo con la società civile, compresi i giovani, e in seno al Parlamento europeo sui percorsi e le politiche in materia di OSS.

[La versione integrale e i profili dei singoli paesi sono disponibili nella relazione 2023/24 sullo sviluppo sostenibile in Europa]



Preliminary list of signatories:

Guillaume Lafortune, Vice President and Head of Paris office, UN Sustainable Development Solutions Network (SDSN) and member of the Grenoble Centre for Economic Research (CREG), France.

Adolf Kloke-Lesch, Co-chair of SDSN Europe and Associate Fellow with the German Institute of Development and Sustainability (IDOS)

Phoebe Koundouri, Co-chair of SDSN Europe, Professor School of Economics and Director of ReSEES Research Laboratory, Athens University of Economics and Business; Chair SDSN Global Climate Hub; Professor, Department of Technology Management and Economics, Denmark Technical University; President-elect of the European Association of Environmental and Natural Resource Economists for the period 2019-2025 (EAERE)

Angelo Riccaboni, Co-chair of SDSN Europe, Full Professor of Business Economics and Chair of Santa Chiara Lab at the University of Siena, Chair of PRIMA Foundation, Senior Research Fellow at Luiss Business School.

Peter Schmidt, President of the Section for Agriculture, Rural Development and Environment (NAT) of the European Economic and Social Committee (EESC)

Maurizio Reale, President of the Sustainable Development Observatory (SDO) of the European Economic and Social Committee (EESC)

John O'Halloran, University College Cork, SDSN Ireland

Ian Greer, Queen's University Belfast, SDSN Ireland

Luc Van Liedekerke, University of Antwerp, SDSN Belgium

Nicolaos Theodossiou, Aristotle University of Thessaloniki, SDSN Black Sea

Michael Musov, University of National and World Economy, SDSN Bulgaria

Costas Papanicolas, The Cyprus Institute, SDSN Cyprus

Erato Kozakou-Marcoullis, SDSN Cyprus

Anna-Katharina Hornidge, German Institute of Development and Sustainability (IDOS), SDSN Germany

Gesine Schwan, HUMBOLDT-VIADRINA Governance Platform, SDSN Germany

Axel Berger, German Institute of Development and Sustainability (IDOS), SDSN Germany

Andreas Papandreou, National and Kapodistrian University of Athens, SDSN Greece

Sabina Ratti, Fondazione Eni Enrico Mattei, SDSN Italy

Katherine Richardson, University of Copenhagen, SDSN Northern Europe

Jan Pettersson, University of Gothenburg, SDSN Northern Europe

Júlia Seixas, NOVA University Lisbon, SDSN Portugal

Leire Pajín, Barcelona Institute for Global Health, SDSN Spain

Janet Hering, Eawag Aquatic Research, SDSN Switzerland

Heidi Strebler, University of Lausanne (UNIL), SDSN Switzerland

Mehmet Naci Inci, Bogazici University, SDSN Türkiye

Gurkan Selcuk Kumbaroglu, Bogazici University, SDSN Türkiye

Jasmina Selimović, University of Sarajevo, School of Economics and Business, SDSN Western Balkans

Zlatko Lagumdžija, University of Sarajevo, School of Economics and Business, SDSN Western Balkans

Kate Roll, University College London, Institute for Innovation and Public Purpose (IIPP), SDSN United Kingdom

John Barimo, University College Cork, SDSN Ireland

Jan Cools, University of Antwerp, SDSN Belgium

Inge Willems, University of Antwerp, SDSN Belgium

Charis Stavridis, Aristotle University of Thessaloniki (AUTH), SDSN Black Sea

Eleni Fotopoulou, Aristotle University of Thessaloniki (AUTH), SDSN Black Sea

Atanas Dimitrov, University of National and World Economy, SDSN Bulgaria

Gabriela Naskova, University of National and World Economy, SDSN Bulgaria

Constantinos Kounnamas, Frederick University, SDSN Cyprus

Stalo Gavrielidou, Cyprus Research and Educational Foundation, SDSN Cyprus

Vojtěch Kotecký, Charles University Environment Centre, SDSN Czech Republic

Theodoros Zachariadis, Cyprus Research and Educational Foundation, SDSN Europe

Simone Cresti, University of Siena, SDSN Europe

Tabea Waltenberg, German Institute of Development and Sustainability (IDOS), SDSN Germany

Antonios Alevizos, Laboratory of Sociology of Culture and Civilization of the Panteion University of Social and Political Sciences, SDSN Greece

Georgina Spyres, Athens University of Economics and Business, SDSN Greece

Laura Cavalli, Fondazione Eni Enrico Mattei, SDSN Italy

Simone Budini, Luiss Business School, SDSN Italy

Monica Cavicchioli, University of Siena, SDSN Mediterranean

Martin Eriksson, Chalmers University of Technology, SDSN Northern Europe

Maria Joao Filgueiras Rauch, CEiiA, SDSN Portugal

Candela de la Sota, REDS. Red Española para el Desarrollo Sostenible, SDSN Spain

Jorge Tamayo, Biovision Foundation, SDSN Switzerland

Carole Küng-Weber, Biovision Foundation, SDSN Switzerland

Bahar Özay, Bogazici University, SDSN Türkiye

Amina Lagumdžija, SDSN Western Balkans

Lamija Čeremida, Shared Society and Values Foundation, SDSN Western Balkans